

## Politica E Cultura Nel Partito Socialista Italiano 1945 1978

The late and turbulent transition from a largely rural and peasant society to a modern urban state involved the crisis of rooted popular traditions and the emergence of mass cultural forms. As a result, Italy, once the centre of a cultural world, has increasingly found itself on the periphery of an American media empire and serious questions of cultural identity have been raised. The Italian case is further significant on account of the theoretical and political problems it has posed. As well as dealing with these and related topics, the book examines current tendencies, such as the rapid multiplication of sub-cultures and the crisis of 'mass' forms. Each chapter is written by a specialist in the field. Although the essays normally deal with specific problems, they also highlight both the historical context and more general considerations within their sphere of interest.

Il rapporto di Delio Cantimori con la cultura politica tedesca nel periodo tra le due guerre mondiali si svolge parallelamente alla sua maturazione di storico della vita religiosa del Cinquecento e costituisce un passaggio fondamentale per la comprensione del suo complesso itinerario intellettuale. Muovendo dal riconoscimento dell'importante contributo dato dallo studioso romagnolo al rafforzamento dei legami culturali italo-germanici, il presente lavoro ripercorre le diverse tappe della sua riflessione sulla Germania, dagli interessi giovanili per le correnti della *Konservative Revolution* al primo incontro con il marxismo, dall'analisi del nazionalsocialismo al confronto con i problemi cruciali della storia tedesca. È su questo terreno che si definisce più chiaramente la posizione di Cantimori nei confronti dell'esperienza totalitaria dell'Europa degli anni Trenta.

Obiettivo del volume è quello di mettere in luce il profilo -coerente con quello di molta intellettualità democratica del secondo dopoguerra italiano- di uno storico dell'educazione, Mario Alighiero Manacorda (1916-2016), costantemente impegnato nell'inserire i temi della scuola e della formazione nella 'rinascita democratica' del paese avvenuta a partire dal secondo dopoguerra fino a tempi molto recenti. Il volume ospita una serie di contributi di studiosi e studiose con lo scopo di illuminare tutti gli aspetti del suo lavoro culturale e politico. L'appendice di testi inediti, prevista nel volume, trae spunto dalle carte donate al MuSED in parte già catalogate in parte in via di catalogazione, come nel caso della corrispondenza privata, e avrà il compito di far emergere "dal vivo" la figura di uno studioso di grande rigore, il quale ha saputo coniugare la sua attività di ricerca ad un costante impegno civile e politico.

Since the Enlightenment, liberalism as a concept has been foundational for European identity and politics, even as it has been increasingly interrogated and contested. This comprehensive study takes a fresh look at the diverse understandings and interpretations of the idea of liberalism in Europe, encompassing not just the familiar movements, doctrines, and political parties that fall under the heading of "liberal" but also the intertwined historical currents of thought behind them. Here we find not an abstract, universalized liberalism, but a complex and overlapping configuration of liberalisms tied to diverse linguistic, temporal, and political contexts.

This volume brings us closer to the dynamics of the educational world, especially students, from a wide range of national and regional scenarios, with a special focus on Europe and Latin America. In this way, a plural panorama is shown, in which the stories centered on the usual protagonists of the 1968 processes are accompanied by other scenarios, often considered secondary, but which this volume inserts in a more general story that helps us understand how the processes of the 60s were not concrete or national, but got an absolute regional and global significance. We see a complex process of transnational demand that ranged from Eastern Europe, included in the Soviet bloc, to the very heart of the Western Hemisphere, with the United States as the main axis, passing through the politically varied Western Europe, submitted to the same processes and cultural influences. In this sense, to the works that deal with the United States and France, are added others focused on Italy, Spain and Brazil, as priority focus areas, together with other European and Latin American landscapes: Great Britain, Portugal, Greece, Slovakia, Hungary, Chile, Uruguay and Mexico, without missing, in addition, the case of one of the most unique actors on the international scene: the State of Israel. With this volume, we want to continue advancing in the knowledge of the educational world of the second half of the 20th century. Great are the challenges of this world at the beginning of the 21st century and many of them were already evident in 1968. Others have materialized as a result of those events. To confront both of them, we must first identify and analyze them, as well as being aware of their magnitude. We hope that all this work can contribute to this aim.

The term "hegemony", which has a powerful currency in ongoing debates in contemporary discourse, can be traced to the Italian revolutionary theorist Antonio Gramsci. For Gramsci, political subjects and ideologies are complex "collective wills" that result from the articulation of dispersed and fragmented historical forces and agents. Power and ideology themselves are never situated above and beyond materiality but are embodied in institutions and various apparatuses. "Hegemony and Power" presents a comparative and textual exploration of Gramsci's interpretation of Machiavelli's political analyses. This valuable contribution to our understanding of Gramsci deals with the central elements of his thought that have attracted widespread attention. Specifically, Fontana compares the major Machiavellian ideas such as the nature of political knowledge, the new principality, the concept of the people, and the relation between thought and action, to Gramsci's concepts of hegemony, moral and intellectual reform, and the collective will. Fontana argues that because Gramsci formulated his understanding of Machiavelli as a reaction to and a critique of the liberal and idealistic philosophy of Benedetto Croce, the relation between Gramsci and Machiavelli can be understood only when located within Italian culture, history, and politics. Fontana concludes that Gramsci's political theory is actually a commentary on the problem originally enunciated by Machiavelli: the transformation of a disaggregated mass into a coherent, democratic citizenry. Ultimately, "Hegemony and Power" aims to initiate a recapitulative reading of Gramsci to indicate the problems intrinsic to that (re)reading, especially from contemporary post-Marxist perspectives.

"The topic of this second edition of the Gaetano Salvemini Colloquium is one of the most complex in Italian history. In just a few years, between July 1943 and April 1948, a rapid succession of events took place that are critical to understand the history of post-fascist Italy along with the political and institutional process that led to the approval of the Constitution and the birth of the Republic."

La svolta istituzionale e politica del 1946 rinnovò profondamente l'Italia, nel costume, nella cultura e nel linguaggio. Le città erano piene di cumuli di macerie, ma nella pace ritrovata le speranze prevalevano. In quel bisogno di esprimersi, la lingua comune fu chiamata a rispondere a una pluralità di impieghi e registri prima sconosciuta, e così accadde anche ai dialetti. Parte da questa volontà di nuovo la Storia linguistica dell'Italia repubblicana, che si propone di continuare fino all'oggi la Storia linguistica dell'Italia unita dedicata agli anni dal 1861 al secondo dopoguerra. Il libro racconta il quadro delle condizioni linguistiche e culturali del paese a metà Novecento: un paese contadino segnato da bassa scolarità, analfabetismo, predominio dei dialetti. Individua poi i mutamenti di natura economica, sociale, politica e le luci e le ombre di quel che è avvenuto nel linguaggio: largo uso dell'italiano nel parlare, ma continua disaffezione alla lettura, nuovo ruolo dei dialetti, scarsa consuetudine con le scienze, mediocri livelli di competenza della popolazione adulta, difficoltà della scuola. L'ultimo capitolo, infine, mostra come tutto ciò incida sui modi di adoperare la nostra lingua: sul vocabolario e la grammatica che usiamo, parlando in privato o in pubblico, o scrivendo testi giornalistici, amministrativi e burocratici, letterari o scientifici.

Intellettuale socialista, membro dell'Assemblea Costituente, studioso del marxismo e del pensiero politico, parlamentare della Repubblica, Lelio Basso è stato anche uomo d'azione e leader di partito. Sulla base di una vasta documentazione d'archivio in buona parte inedita, questo volume racconta la storia del suo rapporto con il PSI dalla Resistenza alla vigilia del 18 aprile 1948, sullo sfondo del conflitto mondiale, dei drammatici scontri sociali del dopoguerra e della divisione del mondo in blocchi. Basso credeva fermamente nelle potenzialità del PSI, e si adoperò per farne un moderno partito di massa, in grado di guidare uno schieramento progressista alternativo a quello democristiano. Basso era altresì convinto che la democrazia non potesse ridursi all'esercizio del voto, ma che dovesse continuamente nutrirsi della partecipazione attiva dei lavoratori e dei ceti sociali emarginati, anche se fino ad allora completamente estranei alla politica. Si impegnò pertanto a tradurre in termini pratici tale aspirazione, provando a fare del PSI uno strumento di alfabetizzazione democratica e un luogo per praticare democrazia. Il progetto bassiano venne tuttavia vanificato dallo scontro ideologico della guerra fredda: la politica come educazione alla partecipazione democratica venne sconfitta dalla politica di potenza. Non fu però vanificato il contributo dato da questa esperienza alla nascita e allo sviluppo di un moderno sentimento di cittadinanza nel nostro paese.

The authors investigate the influence of Christian Democratic parties on political institutions (parliamentary democracy and European integration) and socio-economic structures (the collective-bargaining economy and the welfare state).

A settant'anni dall'Assemblea Costituente e dalla Costituzione questa ricerca ricostruisce il dibattito che dette luogo alla configurazione territoriale delle diciannove Regioni cosiddette «storiche» al termine di un lungo e faticoso confronto, ricco di meditate proposte e di fondate perplessità, di precorritrici intuizioni e di pervicaci ostilità come si espressero sull'introduzione dell'ordinamento regionale nella nuova organizzazione dello Stato, quando al calcolo politico pur presente negli schieramenti contrapposti si accompagnò una rara e forse ineguagliabile passione civile. In tale ambito, il particolare percorso della questione regionale molisana non si limita a delineare gli elementi che fecero del Molise un «caso» destinato ad essere chiuso tardivamente con legge costituzionale del 27 dicembre 1963, ma offre spunti di riflessione tuttora utili alla più generale comprensione dei problemi non risolti e delle prospettive ancora aperte della questione regionale nella storia italiana.

Neorealism emerged as a cultural exchange and a field of discourse that served to shift the confines of creativity and revise the terms of artistic expression not only in Italy but worldwide. If neorealism was thus a global phenomenon, it is because of its revolutionary portrayal of a transformative moment in the local, regional, and national histories of Italy. At once guiding and guided by that transformative moment, neorealist texts took up, reflected, and performed the contentious conditions of their creation, not just at the level of narrative content but also in their form, language, and structure. Italian Neorealism: A Cultural History demonstrates how they did so through a series of representative case studies. Recounting the history of a generation of artists, this study offers fundamental insights into one of the most innovative and influential cultural moments of the twentieth century. First published in 1980. This book analyses Gramsci's political theory and the consequences of his ideas for the theory of the state and of the political party. Using the new tools of analysis which have been developed in Italy the book presents Gramsci's political theory as part of the attempt to develop further a Marxist theory of politics. The book also serves as a basis for considering the theoretical foundations of political developments such as Eurocommunism and the author argues that Gramsci's political thought provides useful instruments for both a critique of Stalinism and of social democracy and offers a grounding for conceptualising democratic forms of socialism which did not simply reinforce the State. This title will be of interest to students of politics, philosophy, and history.

Progetto Storia. Cultura e società offre in tre volumi – in vendita in formato PDF – una trattazione completa delle specifiche tematiche di indirizzo umanistico: pratiche e consumi culturali vengono illustrati mettendo in evidenza i momenti chiave delle loro trasformazioni; le istituzioni culturali e la figura sociale dell'intellettuale sono seguiti nella loro evoluzione.

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. ODIÒ OSTENTAZIONE ED IMPOSIZIONE. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Tu esisti se la tv ti considera. La Tv esiste se tu la guardi. I Fatti son fatti oggettivi naturali e rimangono tali. Le Opinioni sono atti soggettivi cangianti. Le opinioni se sono oggetto di discussione ed approfondimento, diventano testimonianze. Ergo: Fatti. Con me le Opinioni cangianti e contrapposte diventano fatti. Con me la Cronaca diventa Storia. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Ilaria Favretto presents a detailed study which traces the origins of the Third Way by comparing the European Left's contemporary neo-revisionism with past revisionist attempts. Focussing its analysis on the British Labour Party and the Italian Left, *The Long Search for a Third Way* provides new interpretations and insights into the histories of both parties. The book is accessible not only to students and scholars, but also to the general reader interested in contemporary European politics.

Politica e cultura nel Partito socialista italiano, 1945-1978  
Politica e cultura per un rinnovato rapporto tra memoria, scelta politica e progetto : sessant'anni: 1946-2006  
Franco Angelini  
International Bibliography of Social Science  
Political Science, 1981  
Psychology Press

Per la prima volta un gruppo di autorevoli storiche e storici ricostruisce la multiforme parabola nazionale e internazionale del comunismo italiano lungo l'intero arco cronologico della sua esistenza. Il volume costituisce il tentativo più significativo sinora compiuto di fuoriuscire dal perimetro della storia del partito per ripensare momenti e problemi della vicenda del Pci in un'ottica di storia italiana, europea e mondiale.

L'urgenza di intervenire contro il perverso intreccio di conformismo e corporativismo ha spinto Sandro Bondi a tratteggiare le linee guida di una nuova politica a favore della cultura, alla luce della specificità del nostro paese.

First published in 1984. Routledge is an imprint of Taylor & Francis, an informa company.

Hanno collaborato: Enzo Siciliano, Giuliano Amato, Paolo Baratta, Guido Bertagna S.J., Luciano Cafagna Carlo Freccero, Giovanni Gozzini, Miriam Mafai, Mons. Vincenzo Paglia, Claudio Piersanti, Alfredo Reichlin, Gian Enrico Rusconi, Francesca Sanvitale, Flavio Santi, Chiara Saraceno, Giorgio van Straten, Antonio Moresco, Ennio Brilli, Roberto Alajmo, Claudio Damiani, John Donne, Fiorenzo Gabbriellini, Florinda Fusco, Luca Canali, Frank Bidart, Paolo Febbraro, Marco Giovenale, Roberto Maggio, Marco Mantello, Michele Rossi, Albert Samson, Laura Sergio, Raffaele La Capria, Roberto Canò, Paola Frandini, Tommaso Lisa, Sebastiano Mondadori, Davide Barilli, Alessandro Piperno.

Dietro la forte esigenza di rinnovamento culturale che si fa strada negli anni Cinquanta, e in seguito alla crisi della poetica neorealista, nasce nel maggio del 1955 la rivista «Officina», "quaderno bimestrale di poesia" fondata da Roberto Roversi, Francesco Leonetti e Pier Paolo Pasolini. L'intento è quello di promuovere un "nuovo impegno" che possa fare della letteratura lo strumento in grado di modificare culturalmente il reale e di colmare il distacco esistente fra scrittore e società, fra politica e cultura. La rivista diviene in breve tempo una sorta di laboratorio in cui si avanzano ipotesi, si elaborano idee e si attuano verifiche, tanto che non è forse inesatto considerare il suo lavoro come il corrispettivo culturale e letterario del revisionismo politico di quegli anni. «Officina» termina la sua attività nel giugno del 1959, dopo 14 numeri. Tra i suoi collaboratori più conosciuti, oltre ai citati redattori, C.E. Gadda, G. Scalia, I. Volponi, F. Fortini, e, con testi non più ripubblicati, Alberto Moravia, Leonardo Sciascia e Italo Calvino (I giovani del Po, romanzo giovanile di impronta neorealista). Questa ristampa comprende anche il primo numero della seconda serie, ritirato dal commercio perché contenente un violento epigramma di Pasolini contro papa Pio XII.

This contributed volume is a collection of international writings on dance, human rights, and social justice in the 20th and 21st centuries. The book illuminates and analyzes dance in contexts of oppression and its subversion, as well as in situations promoting access to dance, and those encouraging healing from human rights abuses through movement.

Nei contributi qui presentati, vengono analizzati alcuni momenti e figure della vita e del dibattito politico in Italia, nel dodicennio che precede l'esplosione del 1968. Sono evidenziati – nella continuità delle diverse culture politiche – gli elementi di discontinuità, le incrinature, i dissensi, le eterodossie, le polemiche: tutto ciò che in qualche modo, può essere considerato un dato "preparatorio" del sommovimento di fine decennio.

[Copyright: a25c414e780c285119d86a4e22155fd1](#)